

LETTERATURA

A TERRIBLE BEAUTY IS BORN



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913

Un momento storico nevralgico, l'Irlanda del 1916, e una poetica immensa che sa fare i conti con una politica sciatta.

Rosita Copioli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913

LETTERATURA

Il 16 marzo 1907 morì John O'Leary. Nell'agosto Yeats scrisse un saggio in memoria del vecchio amico, dove sono preziose testimonianze sul proprio legame con lui, e sulla sua grande autorevolezza in tutta l'Irlanda del suo tempo. Yeats confessò tutto quel che egli doveva a O'Leary: non solo l'avergli consentito di trovare i propri temi, ma di avergli garantito un ascolto, una diffusione, una fama immediata: per lui non sarebbe stato possibile diventare la voce dell'Irlanda se non ci fosse stato O' Leary e la Young Ireland. Esordì così in quel saggio davvero ispirato che è *Poetry and Tradition*:

Quando O' Leary morì, non riuscì ad andare al suo funerale, sebbene avessi avuto ruolo di suo stretto collaboratore, perché mi rifiutavo di vedere intorno alla sua sepoltura così tanti il cui nazionalismo era diverso da qualsiasi cosa avesse insegnato o potesse condividere. Come il suo amico John F. Taylor, apparteneva alla concezione romantica della Nazionalità Irlandese su cui Lionel Johnson e io fondavamo tutto, tranne la letteratura la nostra arte e la nostra critica irlandese; forse il suo spirito, se ora glene può interessare o può vedere vecchi amici, accetteranno questa scusa per un'assenza che mi ha tormentato. Ho imparato molto da lui, e molto da Taylor, che mi parrà sempre il più grande oratore che abbia ascoltato; e quell'Irlanda ideale, forse per questo un'Irlanda immaginaria, al cui servizio lavoro, sarà sempre per molti aspetti essenziali la loro Irlanda. Furono gli ultimi a parlare di una comprensione della vita e della nazionalità, costruita dalla generazione di Grattan, che leggeva Omero e Virgilio e dalla generazione di Davis, che era stata trafitta dall'idealismo di Mazzini, e dei rivoluzionari europei della metà del secolo.

L'inattualità di O'Leary era evidente. Era ancora la stessa di chi era morto per l'Irlanda. Sette anni dopo Yeats avrebbe pubblicato *Responsibilities* (1914), *September 1913*, scandita dal ritornello martellante:

UN VERSO LEGGENDARIO

A terrible beauty is born è la parte finale di *William Butler Yeats: John O'Leary, The Young Ireland, Maud Gonne, la nascita dell'Eire*, il saggio di Rosita Copioli che chiude *William Butler Yeats. Omero in Irlanda* (Ares, 2024), dove ripercorre la storia, gli intrecci tra letteratura, arte, politica e la fondazione del Teatro Nazionale, che contribuì alla sua identità.

*Romantic Ireland's dead and gone,
It's with O'Leary in the grave.
L'Irlanda romantica è morta e sepolta,
è con O'Leary nella tomba.*

[...]

*Perché gli uomini nascono per pregare e risparmiare:
L'Irlanda romantica è morta e sepolta,
È con O'Leary nella tomba.*

*Eppure erano di specie diversa,
I nomi che bloccavano i vostri giochi di bimbi,
Sono corsi per il mondo come il vento,
Ma ebbe poco tempo per pregare
Chi aveva già pronta la corda del boia
E cosa, Dio ci aiuti, poteva risparmiare?
L'Irlanda romantica è morta e sepolta,
È con O'Leary nella tomba.*

*Fu per questo che le oche selvatiche
Lanciarono l'ala grigia su ogni mare;
Per questo tutto quel sangue fu versato,
Per questo Edward Fitzgerald morì,
E Robert Emmet e Wolfe Tone,
Tutto quel delirio degli audaci?
L'Irlanda romantica è morta e sepolta,
È con O'Leary nella tomba [...]*

Gli Irlandesi moderni si stavano trasformando in bottegai, nati "pregare e risparmiare". In conclusione di *Poetry and Tradition*, Yeats osservava chiaramente il passaggio delle generazioni:

Il potere era passato ai piccoli commercianti, agli impiegati, a quella classe, insomma, che a John O'Leary era sembrata così pronta a piegarsi al potere altrui, a uomini che si erano elevati al di sopra delle tradizioni rurali senza imparare quella della vita colta o senza nemmeno istruirsi e che, a causa della povertà, dell'ignoranza, della religiosità superstiziosa, vanno soggetti a ogni genere di paura. La vittoria immediata, l'utilità immediata, divennero tutto e la convinzione, viva in tutti coloro che hanno affrontato grandi rischi per amore di una causa, negli O'Leary e nei Mazzini come in ogni natura ricca, che la vita sia più grande della causa inaridita, e noi artisti che siamo i servitori non di una causa ma della semplice e nuda vita nelle sue forme più nobili, [...] diventammo, come altrove in Europa, voci isolate di protesta.

Eppure l'*Easter rising* del 24 aprile 1916, l'occupazione delle Poste, la dichiarazione della libera



Nato a Dublino nel 1865, nel 1877 entra nella Scuola Godolphin di Londra, sviluppando un vibrante nazionalismo filoirlandese. Nel 1885 le sue prime poesie e il saggio "Sir Samuel Ferguson" vengono pubblicati sulla rivista *Dublin University Review*. In questo periodo la poesia di Yeats è impregnata di miti e folclore irlandese. Poi, con Lady Gregory, Martyn ed altri scrittori tra cui J. M. Synge, Seán O'Casey, e Padraic Colum, Yeats fonda il movimento letterario *Irish Literary Revival* o *Celtic Revival*. Questo gruppo acquista una proprietà a Dublino dove il 27 dicembre 1904 apre l'Abbey Theatre. Yeats si occuperà di teatro fino alla sua morte, ma oscilla tra la Londra decadente del XIX secolo e l'Irlanda in piena ebollizione indipendentista. Le sue prime poesie si caratterizzano per l'uso marcato di simboli ripresi da diverse tradizioni: irlandese, kabalistica, cattolica, grecoromana. Yeats stringe rapporti di amicizia con molti letterati e artisti. È conosciuto e stimato da Oscar Wilde, John Millington Synge, James Joyce, Thomas Stearns Eliot e Virginia Woolf. Per alcuni anni, intorno al 1913, Ezra Pound gli fa da segretario. Yeats era molto interessato al misticismo e allo spiritualismo, tanto da essere membro della Società teosofica e uno dei primi membri della società segreta inglese magico-iniziatica di ispirazione rosacrociana nota come *The Hermetic Order of the Golden Dawn* (Ordine Ermetico dell'Alba Dorata). Nel 1923 riceve il Premio Nobel per la letteratura. Il 28 gennaio 1939 muore a Cap Martin, in Francia, ma nel settembre 1948 la sua salma venne trasferita a Drumcliff, Sligo, amatissima città della sua infanzia che gli ha dedicato una statua.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913

LETTERATURA

Repubblica d'Irlanda fatta da un gruppo di patrioti cattolici, e la tremenda repressione che ne seguì con la fucilazione di quindici insorti, prendeva di sorpresa Yeats. Qualche giorno dopo l'occupazione, il governo britannico fece cannoneggiare gli edifici occupati. Gli insorti resistettero fino al 30 aprile. Quindi si arresero. Nello scontro morirono 450 uomini e ne restarono feriti 2614.

In luglio, quattro mesi dopo l'evento Yeats scrisse:

L'Irlanda romantica è morta e sepolta suona ormai datato. Sembrava vero nel 1913, ma non prevedeva il 1916. La recente ribellione di Dublino, sia stata o no sensata, sarà ricordata a lungo per il suo eroismo: «Così scarso peso davano a ciò che donarono», e che donarono in alcuni casi anche senza speranza di successo.

In *Michael Robartes e la ballerina* (1921), varie poesie sono dedicate all'occupazione delle Poste, e all'esito tragico delle fucilazioni dei ribelli; la più memorabile, è *Easter 1916*, anch'essa scandita dal ritorno di versi battenti:

*All changed, changed utterly:
A terrible beauty is born.*

*Tutto è mutato, mutato interamente:
una bellezza terribile è nata.*

[...]

*I giorni di quella donna erano spesi
In velleità di fare il bene,*

*Le serate a discutere finché la voce
Diventò stridula.*

*Quale voce più dolce della sua
Quando giovane e bella cavalcava
Dietro ai cani nella caccia?*

*Quest'uomo aveva tenuto una scuola
E cavalcava il nostro cavallo alato;*

*Quest'altro, suo amico e aiutante
Stava raggiungendo la sua forza;
Alla fine avrebbe conquistato la fama,
Tanto sensibile pareva la sua natura,
Tanto audace e dolce il suo pensiero.*

*Quest'altro l'avevo sognato come
Un cafone vanaglorioso e ubriacone.*

Aveva fatto i torti più amari

A chi è vicino al mio cuore,

E tuttavia lo enumero nel canto;

Anche lui ha rassegnato la sua parte

Nella commedia del caso;

Anche lui è mutato a sua volta,

Trasformato interamente:

Una bellezza terribile è nata.

Come O'Leary Yeats non approvava i sacrifici di sangue. Pensava a metodi incruenti, si rammaricava, con la Gregory, che in Inghilterra il partito conservatore non avesse dichiarato che non intendeva rescindere l'*Home Rule* preparato nel 1913 per avviare l'indipendenza dell'Irlanda: ciò avrebbe evitato l'insurrezione. Il sacrificio, temeva, rende il cuore di pietra. Quando mostrò a Maud Gonne la poesia, Maud reagì duramente:

No, la tua poesia non mi piace, non è degna di te e soprattutto non è degna dell'argomento. Forse rispecchia il tuo stato d'animo attuale, ma non è del tutto sincera perché tu hai studiato filosofia e conosci abbastanza la storia per sapere che il sacrificio non ha mai trasformato nessun cuore in pietra, mentre ha reso molti immortali e solo attraverso di esso l'umanità può sollevarsi verso Dio.

Sebbene il numero degli uomini uccisi fosse irrisorio rispetto alle migliaia che stavano morendo nel primo conflitto mondiale, Yeats rimase sconvolto. C'era una ragione ulteriore: si sentiva coinvolto direttamente, in parte responsabile dell'azione di Pearse, di Connolly, di MacDonagh e dei loro compagni.

ROSITA COPIOLI

Ha scritto libri di poesia e prosa, drammi e testi storici; curato e tradotto opere di Saffo, Yeats, Leopardi, Goethe, Flaubert, Fellini. Ha diretto la rivista *L'altro versante* (1979-1989). Tra i suoi libri di poesia: *Splendida lumina solis*, Forum 1979; *Furore delle rose*, Guanda 1989; *Elena*, Guanda 1996; *Il postino fedele*, Mondadori 2008; *Le acque della mente*, Mondadori 2016; *Le figlie di Gailani e mia madre*, Franco Maria Ricci 2020; *Elena Nemesi*, MC 2021; *I fanciulli dietro alle porte*, Vallecchi 2022.

Tra quelli di prosa: *I giardini dei popoli sotto le onde*, Guanda 1991; *Il fuoco dell'Eden*, Tema celeste 1992; *La previsione dei sogni*, Medusa 2002; *Il nostro sistema solare*, Medusa 2013; con Vallecchi: *Gli occhi di Fellini*, 2020; *La voce di Sergio Zavoli*, 2021; *Simbolo*, 2022. È in uscita nel mese di giugno *William Butler Yeats. Omero in Irlanda*, Ares, 2024.

Ci avrebbe riflettuto ancora nel 1937:

Talvolta mi viene detto a lode, se il giornale è irlandese, a biasimo se è inglese, che il mio movimento finì sotto i plotoni d'esecuzione del 1916; talvolta che quei plotoni resero possibile il nostro movimento realistico. Se quell'affermazione è vera, e lo è solo in parte, perché il genere immaginativo andava esaurendosi ovunque, è perché nell'immaginazione di Pearse e dei suoi commilitoni il Sacrificio della Messa aveva incontrato sull'arazzo il Ramo Rosso; essi si avviarono a morte invocando Cuchulain:

Fall, Hercules, from Heaven in tempests hurled
To cleanse the beastly stable of the World

In un certo senso i poeti del 1916 non appartennero a quella che i giornali chiamano la mia scuola. La Lega Gaelica, resa timida da una moderna divulgazione del cattolicesimo spuntata dall'aspidistra e non dalla radice di Jesse, temeva l'audacia intellettuale e rimase attaccata al dizionario e alla grammatica. Pearse e MacDonagh e altri tra gli uomini fucilati avrebbero voluto fare, o tentato di fare, in Gaelico, quello che noi facemmo o tentammo di fare in Inglese.

Di lì a poco l'Irlanda avrebbe avuto la sua indipendenza, tranne per la regione del nord. Ma fu proprio da quel momento che si intensificò una guerra civile, fratricida, in cui tanti sarebbero caduti.

Quando Yeats fu eletto senatore, ebbe modo di continuare a portare nella giovane Irlanda, l'esperienza e i principi che aveva maturato in tanti anni, e che l'avevano distinto a fianco di O'Leary. In particolare si occupò di questioni di arte e cultura, dal conio delle monete che dovevano avere un valore simbolico e artistico, al diritto d'autore e alla censura, che nell'Irlanda a maggioranza cattolica stava diventando un'ossessione. La consumata esperienza oratoria, la vis polemica di Yeats, abituato alle contese, e alla teatralizzazione, brillò agevolmente su tutti i suoi colleghi senatori.

Soprattutto memorabili furono i suoi interventi sul diritto al divorzio. Nel febbraio 1925 era stata avanzata una proposta di legge per rendere impossibile intentare la causa di divorzio. Il 14 marzo sull'«Irish Statesman» diretto dal suo amico George Russell, Yeats espresse la sua contrarietà e attaccò chi voleva imporre le proprie «convinzioni cattoliche ai membri della Chiesa d'Irlanda e a persone che non appartengono a nessuna Chiesa». A giugno, in Senato, pronunciò finalmente un discorso appassionato e persuasivo sulla necessità di separare la Chiesa dallo Stato, sull'inattendibilità delle fonti bibliche, e sul lassismo morale dei

paesi cattolici. Difese i protestanti d'Irlanda, cui apparteneva:

Ritengo tragico che dopo tre anni che questo paese ha ottenuto l'indipendenza siamo costretti a discutere una misura che una minoranza di questa nazione considera un'oppressione. Sono orgoglioso di considerarmi uno qualunque di quella minoranza. Noi, contro i quali voi avete fatto questo, non siamo gente insignificante. Noi siamo uno dei grandi popoli d'Europa. Noi siamo la gente di Burke; noi siamo la gente di Grattan; noi siamo la gente di Swift, la gente di Emmet, la gente di Parnell. Noi abbiamo creato la maggior parte della letteratura moderna di questo paese. Abbiamo creato la sua migliore intelligenza politica. Eppure non rimpiango quanto è successo. Sarò in grado di scoprire se abbiamo perso o no la nostra resistenza. Avete definito la nostra posizione, dandoci un seguito popolare. Se non l'avremo persa, la vostra vittoria sarà breve, e definitiva la vostra sconfitta, e quando arriverà, questa nazione potrebbe venire trasformata.

Il bellissimo testo pubblicato sullo *Irish Statesman* contiene anche un giudizio politico sull'impossibilità di realizzare l'unità dello Stato con l'Irlanda del Nord se soltanto la coscienza cattolica dovesse determinare la vita pubblica:

Questo paese ha dichiarato con ogni mezzo d'espressione conosciuto, che desidera l'unione con il Nord dell'Irlanda, e perfino che non sarà mai una vera nazione finché quell'unione non sarà acquisita, e sa che non può costringere con la forza a quell'unione. Deve convincere i protestanti dell'Ulster che se si uniscono non subiranno ingiustizie. Essi potranno essere convinti, ma non ora, bensì tra una generazione; tuttavia non potranno convincersi se insistete che soltanto la coscienza cattolica deve dominare la vita pubblica d'Irlanda. La Chiesa cattolica ha combattuto per anni contro l'Unità d'Italia, e ha perfino inviato reclute di questo paese per sostenerla in quella lotta, e per quanto potesse avere i più alti motivi, la storia l'ha condannata, e ora sta per combattere contro l'Unità d'Irlanda.

La conoscenza del Risorgimento italiano, l'ostilità della Chiesa verso l'Unità nazionale che la spinse a reclutare una brigata irlandese (oltre che volontari da tutta Europa) per difendere lo Stato pontificio, la militanza nella Young Ireland con mazziniani e patrioti diversissimi quali O'Leary e Maud Gonno, avevano acuito la sua capacità di previsione politica, almeno nei confronti dell'Irlanda. ■